

# Messaggio

| numero      | data          | Dipartimento            |
|-------------|---------------|-------------------------|
| <b>7820</b> | 3 giugno 2020 | CANCELLERIA DELLO STATO |
| Concerne    |               |                         |

## Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni

- **13 marzo 2017** presentata da Raoul Ghisletta e Ivo Durisch “Fare piena luce su due situazioni preoccupanti per l’Amministrazione cantonale”
- **14 febbraio 2017** presentata da Marco Passalia e Sabrina Gendotti per il Gruppo PPD+GG "Reintrodurre un Servizio di controllo interno all’Amministrazione cantonale?"

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

le mozioni in questione erano state presentate a seguito dei due casi “permessi falsi” e “Argo1” che nel 2017 avevano coinvolto due settori dell’Amministrazione cantonale, segnatamente il settore dei permessi dell’Ufficio della migrazione del Dipartimento delle Istituzioni e quello dei richiedenti l’asilo dell’Ufficio del sostegno e dell’inserimento sociale del Dipartimento della sanità e della socialità; casi che, come risaputo, sono poi stati oggetto di indagine da parte di Parlamento e Magistratura.

In particolare, con la mozione “Fare piena luce su due situazioni preoccupanti per l’Amministrazione cantonale”, i deputati Ghisletta e Durisch chiedevano al Consiglio di Stato di sottoporre ad audit esterni sia l’Ufficio della migrazione per esaminare gli aspetti legati al personale, sia il Servizio richiedenti l’asilo per approfondire la situazione organizzativa del settore e i miglioramenti attuabili. Al riguardo va rilevato che, tenuto conto degli eventi intercorsi e dell’evolversi della situazione, come meglio esposto di seguito, le richieste formulate con la mozione del 13 marzo 2017 sono da ritenersi superate dai fatti.

La mozione presentata dai deputati Passalia e Gendotti per il Gruppo PPD+GG, chiede invece di valutare, facendo capo a risorse presenti all’interno dell’Amministrazione cantonale, la re-introduzione del Servizio di controllo interno (SeCI), attuato nel 2003 per una durata limitata di due anni nell’ambito di un progetto pilota, conseguentemente a un altro caso sempre legato ai permessi verificatosi nel 2001, che fu anch’esso oggetto di inchiesta da parte di Parlamento e Magistratura.

## **1. MOZIONE 13 MARZO 2017 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E IVO DURISCH “FARE PIENA LUCE SU DUE SITUAZIONI PREOCCUPANTI PER L’AMMINISTRAZIONE CANTONALE”**

Per quanto attiene ai due settori contemplati nell’atto parlamentare in questione è riportato di seguito l’aggiornamento sugli sviluppi intercorsi nel frattempo e soprattutto sui correttivi apportati a livello gestionale e organizzativo, che rendono quindi prive di oggetto, in quanto superate dai fatti, le richieste formulate dagli estensori della mozione.

### **1.1 Ufficio della migrazione**

Ci teniamo a rilevare che la riorganizzazione è stata approvata dallo scrivente Consiglio di Stato mediante la Risoluzione governativa n. 387 del 1. febbraio 2017 sulla scorta di un dettagliato rapporto elaborato sulla base di un approfondito studio ad opera di un apposito gruppo di lavoro, durato 24 mesi.

Gli obiettivi prefissati da questo progetto erano:

- il miglioramento dell’esercizio, sia per minori entrate che per maggiori entrate;
- un maggior controllo delle domande di rilascio presentate da stranieri residenti;
- l’informazione tempestiva ai Comuni in modo da ottimizzare il monitoraggio del territorio e favorire la segnalazione puntuale degli eventuali casi critici;
- l’implementazione di un’organizzazione che permettesse l’evasione delle domande senza accumulare ritardi;
- l’impiego di personale nominato nel processo decisionale e di verifica delle domande delle segnalazioni.

A seguito dei fatti concernenti la vicenda nota come caso “permessi falsi” l’attuazione dell’assetto organizzativo finale era stata temporaneamente sospesa dopo aver sentito la Commissione della gestione e delle finanze (CGF). Grazie ai chiarimenti esperiti dall’avv. dr. Lorenzo Anastasi, incaricato di esaminare la situazione vigente presso l’Ufficio della migrazione (UM), la CGF in data 11 maggio 2017 ha ritenuto che i motivi che avevano portato a sospendere il progetto erano venuti a cadere. In effetti il perito aveva concluso che quanto accaduto non era da ricondurre a un problema sistemico dell’Ufficio, bensì all’agire di alcune singole persone, peraltro ora non più attive presso l’Amministrazione cantonale<sup>1</sup>.

La struttura organizzativa dell’UM come ora la conosciamo ha quindi potuto essere avviata il 4 dicembre 2017.

L’UM, anche alla luce delle esperienze – purtroppo non sempre positive – fatte, ha progressivamente introdotto una serie di misure, in parte già previste nell’ambito della riorganizzazione dell’Ufficio, allo scopo di attenuare i rischi per intrinseci all’ambito di attività in cui opera; in particolare, sono stati previsti:

- la stampa centralizzata dei permessi in un unico locale securizzato;
- la securizzazione dei locali (in particolare gli accessi al locale spedizione e la messa sotto allarme della cassaforte nella quale è conservata la carta di sicurezza);
- la messa in sicurezza di tutti gli apparecchi utilizzati nell’ambito della validazione dei titoli di soggiorno (timbratrice a secco, macchina taglia-foto);
- la lettura e la registrazione elettronica dei numeri di serie delle carte di sicurezza;

---

<sup>1</sup>Cfr. Rapporto della CGF sul caso dei permessi “falsi” del 29 agosto 2017 e la relativa presa di posizione dello scrivente Consiglio di Stato del 13 settembre 2017.

- il protocollo da seguire per l'annullamento della carta inutilizzata a seguito di errori di contenuto o malfunzionamento delle stampanti;
- l'introduzione della possibilità di verificare gli accessi informatici alle singole pratiche (collaboratori informati del controllo);
- l'introduzione di una *clear desk policy* che obbliga i collaboratori a predisporre la messa in sicurezza della documentazione fisica e dei propri accessi informatici ogni qualvolta lasciano la propria postazione di lavoro;
- l'introduzione di regole restrittive per quanto attiene all'accesso ai locali da parte di terzi (compresa l'utenza);
- la mappatura dei rischi e l'individuazione di misure atte a ridurre l'impatto (costituzione di un gruppo di lavoro del DI e approfondimento di 15 pacchetti di misure organizzative, logistiche, informatiche, comunicative e di risorse umane);
- controllo interno sulle decisioni positive emanate e annullate da parte dei collaboratori;
- rinuncia all'occupazione di personale avventizio (programmi occupazionali e di attività di utilità pubblica);
- la sottoscrizione da parte di tutti i collaboratori di una dichiarazione sull'utilizzo delle banche dati e la confidenzialità delle informazioni;
- stralcio elenco dei collaboratori da internet e anonimizzazione delle comunicazioni verso l'utente.
- miglioramento della formazione dei collaboratori;
- creazione di team di specialisti per le diverse tipologie di pratiche;
- progressiva introduzione di procedure operative standard per le diverse tipologie di pratiche;
- informazione tempestiva ai Comuni dei nuovi stranieri residenti;
- controllo dei documenti d'identità dei nuovi richiedenti un permesso "G" con attività dipendente da parte dei Servizi della Polizia cantonale;
- controllo dei documenti d'identità e colloquio con i nuovi richiedenti un permesso "L", "B" e "G" con attività indipendente da parte del Servizio nuove entrate con sede a Lugano;
- recupero delle pratiche arretrate (domande di permesso e segnalazioni);
- revisione della procedura contravvenzionale;
- introduzione KPI (indici che monitorano l'andamento di un processo aziendale).

I dettagli concernenti i summenzionati provvedimenti come pure gli effetti della riorganizzazione dell'Ufficio della migrazione sono stati illustrati mediante il rapporto del 22 febbraio 2019 "Riorganizzazione Ufficio della migrazione" e il rapporto del 30 novembre 2019 "Effetti delle misure introdotte dall'Ufficio della migrazione a seguito della riforma" (trasmesso alla CGF il 22 gennaio 2020 in risposta alla specifica richiesta del 22 maggio 2019), ai quali rimandiamo.

La richiesta dei mozionanti non risulta quindi più attuale, in quanto è stata superata dagli eventi.

## **1.2 Servizio richiedenti l'asilo**

Il Servizio richiedenti l'asilo negli ultimi anni ha dovuto rispondere a sfide importanti legate all'imprevedibilità dei flussi migratori che hanno richiesto interventi urgenti per garantire vitto e alloggio ai richiedenti l'asilo attribuiti giornalmente dalla Confederazione al Cantone. In modo particolare nell'anno 2015, quando il picco di domande d'asilo registrato in Svizzera

ha raggiunto il valore più alto dopo la guerra dei Balcani della fine degli anni Novanta. La flessibilità richiesta e la velocità di reazione hanno però evidenziato una fragilità gestionale che i firmatari della mozione in questione hanno ben illustrato. L'Ufficio del Sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), al quale il Servizio richiedenti l'asilo sottostava nel 2017, non era sufficientemente strutturato per presidiare adeguatamente i due macro-settori di sua competenza, ossia: le prestazioni sociali e l'accompagnamento per l'inserimento degli assistiti ordinari da un lato e la presa a carico delle persone afferenti al settore dell'asilo dall'altro.

Neppure ottimale era inoltre risultata la suddivisione gestionale, ovvero rifugiati (con permesso B e F rifugiati) seguiti dal Servizio prestazioni, mentre le persone ancora nel processo d'asilo e con ammissione provvisoria (permessi N e F non rifugiati) erano di competenza del Servizio richiedenti l'asilo.

Nell'ottica di correggere un'impostazione che ha dato prova dei suoi limiti sia in termini di efficienza sia di rispondenza ai repentini mutamenti dei numeri, è stata avviata, nel corso dell'autunno 2017, una valutazione approfondita sul settore e presentato un progetto riorganizzativo volto a dare una maggiore solidità organizzativa anche al settore dell'asilo.

Tenuto inoltre conto del mandato per la valutazione esterna dell'analisi strategica e organizzativa dell'USSI, nel corso del mese di luglio 2018<sup>2</sup>, il Consiglio di Stato ha approvato la creazione di una nuova Sezione con due uffici subordinati: l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR) e l'Ufficio del Sostegno sociale e dell'inserimento (USSI). Nel corso del mese di ottobre 2018<sup>3</sup> è stato poi anche autorizzato il nuovo piano posti per la Sezione, definendo sia il numero di unità supplementari accordate sia le nuove funzioni e i compiti a esse attribuiti, tra cui in particolare quella di Capo Ufficio per il settore dell'asilo.

A seguito di un concorso pubblico è stato possibile nominare, con effetto 1. ottobre 2019, il nuovo Capoufficio dell'URAR. Questa nuova unità amministrativa dovrà portare, da una parte, un beneficio in termini di flessibilità gestionale richiesta dall'imprevedibilità dei flussi, soprattutto per quanto attiene alle risorse umane, e, dall'altra parte, conferire al settore la necessaria autorevolezza per porsi nei confronti degli altri uffici cantonali/federali e degli enti esterni. Non da ultimo sarà suo compito migliorare la strutturazione dell'organizzazione interna e dei processi di lavoro.

Obiettivi operativi di questa riorganizzazione, tutt'ora in corso, sono principalmente:

- l'organizzazione proattiva dell'intero settore, in particolare per quanto attiene allo sviluppo di adeguate disponibilità di posti d'accoglienza che permettano di far fronte anche a situazioni d'emergenza;
- il contatto e il coordinamento con gli uffici federali preposti e con i servizi della SEM presenti in Ticino;
- un migliore e più puntuale coordinamento e monitoraggio dei due principali partner ai quali è dato mandato di accompagnamento dei richiedenti nella loro prima e seconda fase di integrazione sul territorio cantonale;
- l'attenta valutazione delle modifiche normative e organizzative promosse a livello nazionale formulando alle consultazioni i relativi preavvisi all'attenzione del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e del Consiglio di Stato così come la preparazione delle risposte ai diversi atti parlamentari (interrogazioni e mozioni), trattandosi di un settore particolarmente sensibile e in costante evoluzione.

---

<sup>2</sup> Nota a protocollo n. 98 dell'11 luglio 2018.

<sup>3</sup> Risoluzione governativa n. 4570 del 3 ottobre 2018.

Contestualmente alla più ampia riorganizzazione in atto presso la Sezione del sostegno sociale è inoltre importante evidenziare anche gli importanti sforzi profusi in ambito di integrazione delle persone afferenti al settore dell'asilo. Tenuto conto degli ambiziosi obiettivi posti dalla Confederazione nell'ambito Agenda integrazione svizzera ai Cantoni, volti a incentivare una tempestiva integrazione dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente, è stata costituita nel corso del primo semestre 2019<sup>4</sup> l'unità interdipartimentale per l'integrazione dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente in staff alla Sezione. Questa unità, gestita funzionalmente e amministrativamente dal DSS, del quale fanno però anche parte collaboratori qualificati con competenze specifiche nei rispettivi ambiti sia del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) sia del Dipartimento delle istituzioni (DI), ha il compito di impostare, sviluppare e coordinare l'importante attività di integrazione socio-professionale dei richiedenti, monitorando attivamente il percorso di integrazione, il raggiungimento degli obiettivi posti dall' AIS e riportando annualmente sull'andamento delle attività e sui risultati raggiunti dal Ticino alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM).

Il Consiglio di Stato ritiene pertanto che siano stati effettuati importanti interventi per migliorare la gestione organizzativa interna tramite l'introduzione di nuovi livelli di responsabilità preposti alla gestione e conduzione di quest'importante e delicato settore.

## **2. MOZIONE 14 FEBBRAIO 2017 PRESENTATA DA MARCO PASSALIA E SABRINA GENDOTTI PER IL GRUPPO PPD+GG "REINTRODURRE UN SERVIZIO DI CONTROLLO INTERNO ALL'AMMINISTRAZIONE CANTONALE?"**

Come detto in precedenza, l'atto parlamentare in oggetto – attraverso un richiamo al progetto pilota avviato nel 2003 (per una durata di due anni) all'interno del Dipartimento delle istituzioni, con l'intento di verificare la legalità in particolare delle decisioni positive emesse e cercare di collaudare l'efficacia e l'affidabilità del modello di verifica proposto – invita il Consiglio di Stato a riflettere anche sulla possibilità di creare un servizio che operi in tutti gli ambiti dell'Amministrazione cantonale e che affianchi al controllo interno già esistente una sezione di verifica della legalità e regolarità delle decisioni amministrative.

### **2.1 Soluzione alternativa adottata dal Consiglio di Stato**

Con Risoluzione governativa (RG) n. 1142 del 14 marzo 2017, a seguito dei due casi di cui si è detto sopra, il Consiglio di Stato ha formalizzato l'esigenza di individuare i settori di tutta l'Amministrazione cantonale più esposti a rischi e le misure necessarie per minimizzarli, trattando quindi il tema in maniera trasversale e non limitatamente ai Dipartimenti coinvolti. A tale proposito è poi stato istituito un gruppo di lavoro ad hoc, composto da rappresentanti dipartimentali, della Cancelleria e del Controllo cantonale delle finanze, incaricato di elaborare una mappatura dei principali macro rischi di carattere amministrativo e procedurale presenti nei servizi dell'Amministrazione cantonale (AC) e di individuare e proporre al riguardo possibili correttivi, con le relative modalità e tempistiche di attuazione.

Il gruppo di lavoro "analisi rischi" ha dato seguito al mandato affidatogli con RG n. 2602 del 14 giugno 2017, procedendo dapprima al censimento dei dati, attraverso un approccio *bottom-up* che coinvolgeva i responsabili dei vari servizi nella descrizione dei macro rischi principali delle loro attività, e, in seguito, alla classificazione dei rischi utilizzando, in forma

---

<sup>4</sup> nota a protocollo n. 37 del 27 marzo 2019 e, rispettivamente, risoluzione governativa n. 2730 del 5 giugno 2019.

semplificata, il modello di valutazione dei rischi della Confederazione, che definisce un rischio come «*evento o evoluzione che ha una certa probabilità di concretarsi e che ha conseguenze negative importanti, sia di ordine finanziario che non finanziario, sul raggiungimento degli obiettivi e sull'esecuzione dei compiti [...]*»<sup>5</sup>. Nel rapporto finale del 31 gennaio 2018 sono stati identificati complessivamente 683 rischi di varia natura, di cui 70 classificati come rischi a impatto elevato; non sono stati per contro rilevati rischi di carattere critico. I macro rischi identificati coinvolgono praticamente tutte le tipologie di attività dell'AC e spaziano dalla gestione delle risorse umane del singolo settore ad aspetti comportamentali del collaboratore, alla messa a disposizione di risorse e mezzi adeguati, al rispetto delle normative in vigore, all'equità di trattamento del cittadino nelle decisioni prese, alla qualità del servizio reso, alle difficoltà organizzative e pianificatorie ecc. Ogni settore ha inoltre identificato una serie di macro rischi propri al servizio, che nel contesto generale dell'AC possono sembrare di minore importanza, ma che per il funzionario dirigente preposto, se rapportati all'attività o alla missione del suo ufficio/settore di riferimento, hanno invece un certo rilievo.

Alcuni rischi, essendo stati evidenziati da più settori, seppur con impatto e conseguenze differenti in funzione dei diversi ambiti di attività, sono stati trattati come trasversali per tutta l'AC; tra questi figurano in particolare quelli inerenti alla gestione del personale, finanziaria e amministrativa in generale.

Con RG n. 655 del 21 febbraio 2018, il Consiglio di Stato ha preso atto del citato rapporto, approvando, da una parte, la messa in atto delle seguenti azioni:

- introdurre un modulo di formazione, in relazione al piano di formazione dei funzionari dirigenti, inerente alla gestione dei rischi e al sistema di controllo interno
- affidare ai Dipartimenti il monitoraggio dei rispettivi rischi e il compito di approfondire e introdurre le misure organizzative per contenerli
- attribuire al Gruppo di coordinamento interdipartimentale ristretto (GCIR) il coordinamento della strategia di gestione dei rischi trasversali e il compito di vigilare, in generale, sull'attuazione della gestione dei rischi presso i Dipartimenti

Dall'altra parte, il Consiglio di Stato ha incaricato il gruppo di lavoro "analisi rischi", tramite il GCIR, di presentare annualmente, entro la fine di febbraio, un aggiornamento della mappatura dei principali macro rischi con le relative misure, lasciando aperta l'opzione di valutare la possibilità di implementare una gestione del rischio sistematica o l'adozione di misure di *risk management* come intrapreso dalla Confederazione, quantificandone costi e risorse necessarie a fronte dei benefici attesi.

Il primo aggiornamento annuale del rapporto, come da RG n. 4664 del 10 ottobre 2018, è stato presentato il 20 febbraio 2019. Il Consiglio di Stato ne ha preso atto con RG n. 1170 del 15 marzo 2019.

Con RG n. 5582 del 13 novembre 2019, oltre all'aggiornamento annuale della mappatura dei rischi principali (di valore elevato) e delle misure di contenimento correlate, in particolare di quelle relative ai rischi trasversali, è stato dato incarico al gruppo di lavoro "analisi rischi" di valutare anche l'opzione lasciata aperta, ossia l'implementazione di una gestione del rischio sistematica o l'adozione di misure di *risk management*.

Dando seguito al mandato attribuitogli, il gruppo di lavoro si è concentrato sui principali macro rischi settoriali dell'AC e su quelli trasversali, i quali sono stati riverificati dai servizi e

---

<sup>5</sup> Fonte: Manuel de gestion des risques de la Confédération, 2015, pp. 53-54 (traduzione CCF).

aggiornati. In particolare, va rilevato che, grazie, alle misure intraprese sono stati declassati 18 rischi (2 trasversali e 16 principali). Ciò conferma come i Dipartimenti si stiano attivando per implementare misure atte a ridurre la probabilità di accadimento dei rischi o a mitigarne l'impatto sull'attività quotidiana. Sono state inoltre riscontrate tra i servizi dell'AC una particolare attenzione alla tematica del rischio e un'attitudine proattiva da parte dei funzionari dirigenti.

Tra le ulteriori proposte operative formulate nell'ambito dell'aggiornamento annuale del rapporto vanno segnalate in particolare l'introduzione di:

- una formazione mirata in ambito finanziario e procedurale anche per funzionari che sono tenuti a prendere decisioni (sull'esempio di quella già pianificata per i funzionari dirigenti);
- una campagna di e-learning mirata a sensibilizzare i funzionari su vari aspetti etici e di comportamento e l'adozione di un codice etico sul comportamento dei dipendenti, sull'esempio di alcuni Cantoni che si sono già dotati di questo strumento, quale direttiva di riferimento in cui sono definite e formalizzate una serie di regole e i limiti di comportamento che i dipendenti dell'AC (funzionari e docenti) sono tenuti a conoscere e rispettare.

Il gruppo di lavoro ha infine svolto anche la valutazione dell'opzione rimasta aperta, come richiestogli dal Consiglio di Stato, rilevando che l'eventuale creazione di un Centro di competenza per la gestione dei rischi avrebbe un impatto a livello di risorse stimato in almeno due unità (un responsabile e un collaboratore scientifico) e di costi nell'ordine di circa 300'000.- franchi, cui andrebbero aggiunte le risorse necessarie per ogni Dipartimento alla gestione del sistema.

Pertanto, a fronte di quanto sopra esposto e considerato che la procedura adottata dal Consiglio di Stato – che ricalca, in scala e con risorse ridotte, le modalità adottate dalla Confederazione (aggiornamento regolare dei rischi principali con segnalazione al Governo e delega ai Dipartimenti della gestione dei rischi stessi) – ha confermato la propria validità, rivelandosi essere d'altro canto un metodo pratico e semplice, si ritiene che la creazione di una struttura per la gestione dei rischi come quella proposta dalla mozione in questione non sia la soluzione più idonea.

Per quanto attiene alla stretta attualità, si rileva come il rischio "epidemia" fosse già contemplato tra i macro rischi principali. Al momento dell'elaborazione del citato aggiornamento del rapporto, va tuttavia rilevato che l'evoluzione della situazione a livello mondiale legata al coronavirus non era ancora tale da lasciar presupporre un innalzamento della soglia di rischio allo stadio pandemico. Ciò nonostante, l'Amministrazione cantonale ha reagito prontamente aggiornando il proprio piano pandemico e adattando la propria attività in base alle misure decise e adottate di giorno in giorno dal Consiglio federale, dal Consiglio di Stato e dallo Stato maggiore di condotta.

### **3. CONCLUSIONE**

Alla luce di quanto sopra esposto, il Consiglio di Stato propone di ritenere evase sia la prima mozione, in quanto priva di oggetto, essendo stata superata dai fatti, sia la seconda mozione, in relazione alla quale si è optato per una soluzione alternativa più pratica e meno onerosa rispetto alla creazione di un Servizio di controllo interno; soluzione che permette di gestire con ragionevole sicurezza i rischi identificati dai servizi dell'Amministrazione cantonale.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri

Allegati: Mozioni 14 febbraio 2017 e 13 marzo 2017



## MOZIONE

### **Reintrodurre un Servizio di controllo interno nell'Amministrazione cantonale?**

del 14 febbraio 2017

È purtroppo di recente attualità la corruzione di funzionari dell'Ufficio della migrazione. Un caso eclatante legato, in questa occasione, a un solo Dipartimento che però, potenzialmente, potrebbe capitare in tutti gli altri Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale che trattano informazioni e documenti altrettanto sensibili.

Come riportato dal messaggio n. 5972<sup>1</sup>, dal 1° aprile 2003 e per la durata di due anni, anche quale conseguenza del rapporto intermedio della Commissione d'inchiesta amministrativa in materia di permessi facili, era stato attuato il progetto pilota del Servizio di controllo interno (SeCI) nell'ambito del Dipartimento delle istituzioni. In quell'occasione, si mise in evidenza la necessità di valutare l'eventuale introduzione di uno strumento di controllo della legalità dell'operato dell'Amministrazione, e in particolare delle decisioni positive, e da ciò nacque l'idea di avviare un progetto pilota per il quale vennero assunti tre ispettori con il brevetto di avvocato e venne creato un gruppo di accompagnamento. Ai tre ispettori era stata concessa un'ampia facoltà di valutazione all'interno del Dipartimento delle istituzioni (DI) e, durante il progetto, si era anche cercato di collaudare l'efficacia e l'affidabilità del modello di verifica che era stato proposto.

Il SeCI era stato voluto dall'allora direttore del DI Luigi Pedrazzini quale possibile reazione concreta alle analisi e discussioni in merito alla vicenda denominata "scandalo dei permessi facili" del 2001. Non era uno strumento per imbavagliare e sorvegliare l'Amministrazione, ma serviva piuttosto a supplire alle mancanze rimarcate dalla commissione d'inchiesta. Dopo un paio d'anni si fece un rapporto al Consiglio di Stato e per motivi finanziari il Governo decise di non continuare con il progetto.

Alla luce dello scandalo di questi giorni, l'istituzione di un SeCI torna quindi d'attualità e il Gruppo PPD in Gran Consiglio ritiene doveroso - tramite questa mozione - riproporre un tale servizio di controllo interno all'Amministrazione cantonale sfruttando risorse già presenti. Il SeCI, ricordiamo, era limitato soltanto al Dipartimento delle istituzioni; il rapporto che ne era seguito suggeriva di valutarne il consolidamento, seppur con risorse umane limitate, e l'estensione a tutta l'amministrazione. Citando il rapporto si riteneva, nelle conclusioni, "che l'esperienza del SeCI merita di essere approfondita senza tuttavia ancora esprimerci su concreti scenari". Fra le possibili riflessioni che potranno essere fatte a seguito di questo atto parlamentare, vi è quindi quella di un servizio che operi in tutti gli ambiti dell'Amministrazione cantonale e che affianchi al controllo interno già esistente una sezione di verifica di legalità e regolarità delle decisioni amministrative.

Sulla base delle precedenti considerazioni, il Gruppo PPD+GG facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato chiede dunque al Consiglio di Stato di valutare la re-introduzione del Servizio di controllo interno (SeCI) utilizzando risorse presenti all'interno dell'Amministrazione cantonale.

Marco Passalia e Sabrina Gendotti  
Per il Gruppo PPD+GG

<sup>1</sup>Cfr: [http://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user\\_gcparlamento\\_pi8%5Battid%5D=84842 &user\\_gcparlamento\\_pi8%5Bricerca%5D=5972](http://www4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio/?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=84842 &user_gcparlamento_pi8%5Bricerca%5D=5972)

## **MOZIONE**

### **Fare piena luce su due situazioni preoccupanti per l'Amministrazione cantonale**

del 13 marzo 2017

I recenti casi scoppiati all'Ufficio della migrazione del Dipartimento istituzioni e nel settore dell'asilo gestito dal Dipartimento della sanità e della socialità richiedono approfondimenti seri anche relativamente all'organizzazione amministrativa e alla gestione del personale.

Con questa mozione chiediamo al Governo di fare chiarezza con audit esterni indipendenti e professionali anche su tali aspetti per individuare le misure da adottare.

#### **Ufficio della migrazione**

La progettata Riorganizzazione Ufficio migrazione indica che 10 collaboratori ausiliari saranno consolidati dal 01.01.2018. Questo probabilmente perché, in violazione della legge e della giurisprudenza del Tribunale cantonale, questi dipendenti con statuto di ausiliario non svolgono un'attività di supplenza o straordinaria (come prevede lo specifico regolamento) e quindi devono essere consolidati come dipendenti nominati sottoposti alla LORD. I consolidamenti degli ausiliari del Cantone sono stati fatti a due riprese nel passato a seguito di accordi tra Governo e sindacati (accordo del 2004 e accordo del 2012). È ben vero che la crescita dei permessi B e G in Ticino è stata importante (rispettivamente nel periodo 2003-2016 da 15'000 a 38'000 e da 36'000 a 76'000), ma ci chiediamo comunque come mai nel 2017 presso l'Ufficio migrazioni vi siano ben 11 ausiliari su 72 unità a tempo pieno. Occorre quindi far luce sulle assunzioni fatte nell'Ufficio dal 2003: con quali modalità sono avvenute? Con quali concorsi? Per compiti straordinari/supplenze o per compiti stabili? Quali consolidamenti sono nel frattempo stati fatti? Ci sono stati favoritismi e raccomandazioni nelle assunzioni senza concorso pubblico (infatti non vi è concorso pubblico per le assunzioni di ausiliari, di stagisti e programmi occupazionali)? Occorre anche un'analisi che faccia piena luce sulle dinamiche interpersonali interne all'Ufficio della migrazione e sulla gestione del personale, raccogliendo le testimonianze del personale in servizio e di quello partito: sono da esaminare in particolare aspetti legati a eventuali violazioni dei doveri di servizio e a eventuali molestie sessuali e mobbing.

Chiediamo pertanto che il Consiglio di Stato faccia fare un audit esterno per esaminare questi aspetti legati al personale, che vanno a completare quanto farà il giudice Anastasi sugli aspetti legati ai permessi facili.

#### **Servizio richiedenti l'asilo**

Al di là della necessità di fare luce sul mandato alla Argo 1 appare assolutamente necessario fare luce sull'organizzazione del settore asilo presso il DSS. Di regola il Cantone non gestisce direttamente le persone in procedura d'asilo (permesso N) e le persone ammesse provvisoriamente (permesso F), ma lo fa tramite mandati a vari enti esterni, finanziati in parte con mezzi federali. Le informazioni sui rendiconti 2015 sono quasi assenti, ma traspare che il numero di persone attribuite al Ticino è cresciuto fortemente: da 500 nel 2008 a 1'100 nel 2015. Appare incredibile che questi mandati importanti siano gestiti da un servizio che sottostà al capo dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, capoufficio che si deve occupare di tutto il settore delle prestazioni assistenziali e del reinserimento delle persone in assistenza, un ambito sicuramente molto impegnativo e in crescita (6'712 persone nel 2015). Si tratta di due settori ben differenti che andrebbero gestiti da due uffici separati, in modo da consentire di chiarire bene le responsabilità e il focus amministrativo. La gestione del settore asilo non può evidentemente essere scaricata sulla Direzione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, oltre un breve periodo di crisi. Inoltre il Parlamento nei rendiconti dovrebbe a nostro parere disporre anche di maggiori informazioni relative ai mandati attribuiti in questo settore (importi, obiettivi, risultati).

Chiediamo pertanto che il Consiglio di Stato faccia fare un audit esterno anche sulla situazione organizzativa di questo settore e sui miglioramenti attuabili, che vadano a completare le verifiche del Controllo cantonale delle finanze sulla questione del mandato Argo 1.

Raoul Ghisletta e Ivo Durisch